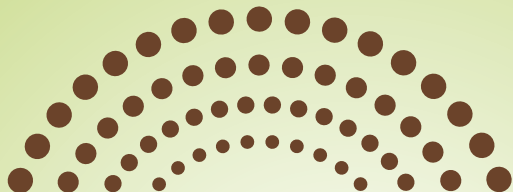


29 09 2012

ore 9.00 Comunità Montana Valsassina www.valsassina.it Via Fornace Merlo, 2 Barzio (Lecco)



CONFERENZA NAZIONALE DELLE *impreseboschive*

INCONTRO CON I **PROFESSIONISTI DEL BOSCO**
PER UNA PROPOSTA DI **COORDINAMENTO NAZIONALE**

CON LA COLLABORAZIONE DI



PROGETTO FUOCO

Mostra internazionale di impianti ed attrezzature
per la produzione di calore ed energia
dalla combustione di legna

ARRIVEDERCI A FEBBRAIO 2014



INCONTRO CON I PROFESSIONISTI DEL BOSCO UNA PROPOSTA DI COORDINAMENTO NAZIONALE



La Conferenza Nazionale delle Imprese Boschive è un'iniziativa che ha lo scopo di creare un coordinamento nazionale che rappresenti le istanze delle imprese boschive italiane.

Si tratta di un'iniziativa promossa da ARIBL (Associazione Regionale Imprese Boschive Lombardia) che ha lo scopo di promuovere azioni di sviluppo del settore condivise con altre associazioni di imprese forestali già esistenti o costituenti. Il primo gruppo di associazioni che ha condiviso questo percorso, aderendo all'iniziativa sono:

Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento – Sezione Imprese Boschive, ABP (Associazione Boscaioli Pistoiesi), AIBO (Associazione Imprenditori Boschivi del Friuli Venezia Giulia), ARBO (Associazione Regionale Boscaioli Toscana) e AREB (Associazione Regionale Boscaioli Piemonte). L'organizzazione dell'evento è supportata e promossa dalla Comunità Montana Valsassina, da AIEL (Associazione Italiana Energie Agroforestali), dalla manifestazione Progetto Fuoco e dalla Rivista Sherwood.

Il coordinamento nazionale delle imprese boschive ha l'obiettivo di rappresentare efficacemente gli interessi delle imprese boschive e degli operatori forestali ai tavoli di concertazione e ai tavoli di lavoro per lo sviluppo del settore forestale in Italia. L'obiettivo è quello di allargare la base di rappresentanza a tutti i soggetti - associazioni di imprese boschive, consorzi di imprese e cooperative forestali - che condividono di sviluppare a scala nazionale le 5 priorità definite dal primo nucleo di associazioni aderenti.



✓ Rafforzare l'**associazionismo** e le **politiche di sviluppo** per il settore delle **biomasse forestali**

✓ Favorire la **crescita professionale** delle imprese

✓ Superare le **criticità d'inquadramento** dell'impresa e tutelare la **sicurezza degli operatori**

✓ Sviluppare le **infrastrutture** e promuovere la **gestione forestale sostenibile**

✓ Rilanciare l'**immagine** dell'operatore forestale e favorire il **ricambio generazionale**



IL PROGRAMMA

29 SETTEMBRE 2012

ORE 9.00

Moderazione e introduzione degli interventi

Marino Berton Presidente AIEL

SALUTI

Alessandro Colucci

Assessore ai Sistemi Verdi e Paesaggio,
Regione Lombardia

Alberto Denti

Presidente Comunità Montana Valsassina

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Paolo Mori Compagnia delle Foreste



INTERVENTI DELLE ASSOCIAZIONI PROPONENTI

INTERVENTI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

1

**RAFFORZARE L'ASSOCIAZIONISMO
E LE POLITICHE DI SVILUPPO
PER IL SETTORE DELLE BIOMASSE FORESTALI**

Livio Bozzolo Presidente ARIBL
(Ass. Reg. Imprese Boschive della Lombardia)

2

**FAVORIRE LA CRESCITA PROFESSIONALE
DELLE IMPRESE**

Eugenio Lavarini Presidente AreB Piemonte (Ass.
Regionale Boscaioli)

3

**SUPERARE LE CRITICITÀ DI INQUADRAMENTO
DELL'IMPRESA E TUTELARE LA SICUREZZA
DEGLI OPERATORI**

Imerio Pellizzari Presidente Associazione Artigiani e
Piccole Imprese Provincia di Trento,
Sezione Imprese Boschive

4

**SVILUPPARE LE INFRASTRUTTURE E
PROMUOVERE
LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE**

Mirco Cigliani Presidente AIBO
(Ass. Imprenditori Boschivi Friuli Venezia Giulia)

5

**RILANCIARE L'IMMAGINE DELL'OPERATORE
FORESTALE E FAVORIRE IL RICAMBIO
GENERAZIONALE**

Antonio Orlandini Vicepresidente ARBO Toscana
(Associazione Regionale Boscaioli)

- **Giuseppe Cornacchia**
Dipartimento Sviluppo Agroalimentare
e Territoriale, Cia Nazionale
- **Franco Bettoni**
Presidente Regionale di Confagricoltura
(Lombardia)
- Presidente Naz. Gruppo Legno di
Confartigianato
- **Raul Romano**
Osservatorio Foreste INEA
Componente Tavolo di Coord. MIPAAF
del Programma Quadro Sett. Forestale



RAFFORZARE L'ASSOCIAZIONISMO E LE POLITICHE DI SVILUPPO PER IL SETTORE DELLE BIOMASSE FORESTALI

Livio Bozzolo

Presidente ARIBL (Associazione Regionale Imprese Boschive della Lombardia)

bozzololivio@alice.it - www.aribl.it



Eccoci arrivati finalmente a quest'incontro atteso oramai da diversi anni, che vede al momento la partecipazione di 5 associazioni regionali, alle quali speriamo in futuro si aggiungano numerose altre realtà.

Per la verità un tentativo di aggregazione delle associazioni di operatori forestali c'era già stato diversi anni fa, conclusosi di fatto con degli incontri preliminari che però non hanno portato ad alcuna azione concreta. Questo gruppo vuole rappresentare i professionisti del bosco, ovvero imprese strutturate e dotate di elevati livelli di meccanizzazione, spesso caratterizzate dalla presenza di lavoro dipendente, che di fatto hanno in carico la

gestione del patrimonio forestale italiano, svolgendo attività che garantiscono la rinnovazione forestale naturale e la tutela dell'assetto idrogeologico.

Da questo quadro vengono esclusi tutti gli hobbisti e quei soggetti che solo occasionalmente tagliano boschi e vendono legna, magari ad integrazione di altre fonti di reddito principale: non sono questi i soggetti a cui ci rivolgiamo.

Questa è la ragione per cui in Lombardia si è costituita ARIBL, un'associazione di imprese boschive che è riuscita a dialogare con autonomia e successo con i principali soggetti interessati coinvolti nella filiera bosco legno: dagli Assessorati Regionali Sistemi Verdi e Paesaggio

e Agricoltura, alle Amministrazioni Provinciali fino alle diverse organizzazioni di categoria.

Oggi è importante raggiungere un'analoga modalità di rappresentanza dei nostri interessi; a livello nazionale avvertiamo l'esigenza di fare sentire la nostra voce nei luoghi dove si discutono le sorti della politica forestale: presso le Province, le Regioni, il MIPAAF o addirittura a livello europeo.

Uno dei principali obiettivi da oggi sarà quello di diventare un soggetto coinvolto ai tavoli di discussione politica per le tematiche della filiera bosco-legno-energia, dai quali oggi siamo esclusi senza motivo, pur essendo i primi attori di tutta la filiera.



Occorre però essere molto concreti: i nostri numeri e la diversità delle nostre imprese non possono permetterci di costituire una rappresentanza autonoma che abbia un qualche peso politico e sindacale: sarebbe l'ennesima sigla inutile di una sparuta minoranza.

Invece quello che ci serve è poter rappresentare i nostri interessi, le nostre istanze e le nostre peculiarità in modo univoco e coordinato in particolare con tutte le organizzazioni di categoria (artigianato e agricoltura) che rappresentano gli operatori boschivi.

Il modello che intendiamo adottare è quello intrapreso a scala regionale dall'ARIBL, che senza avere né la pretesa né la forza di sostituirsi

ad altri soggetti associativi o di cooperazione, dal 2003 ha saputo diventare un interlocutore credibile ed ascoltato presso le diverse istituzioni.

Vorremmo inoltre porre l'accento sulla filiera delle biomasse a uso energetico ed in particolare sui due principali aspetti che la caratterizzano: l'aspetto economico e quello ambientale. Non tutte le fonti energetiche rinnovabili infatti sono uguali: gli impianti alimentati con biocombustibili legnosi prodotti localmente, permettono di adempiere alla gestione e salvaguardia del patrimonio forestale e quindi ambientale del territorio.

E' fondamentale quindi che le politiche di sviluppo del settore

tenzano in considerazione questi aspetti, stimolando la crescita professionale delle imprese, la qualità dei servizi offerti e combattendo il mercato nero, improvvisato e dannoso, anche con un corretto impiego degli incentivi pubblici. E' necessario quindi favorire da un lato lo sviluppo dell'efficienza delle tecnologie e dall'altro la qualità dei biocombustibili legnosi, facendo sì che le imprese diventino capaci di attestarne la conformità rispetto alle norme europee già recepite in Italia (UNI EN 14961). Solo la professionalità e la qualità dei servizi, assieme a corrette e condivise politiche di sviluppo, possono permettere di superare con successo le attuali criticità.

FAVORIRE LA CRESCITA PROFESSIONALE DELLE IMPRESE

Eugenio Lavarini

Presidente AReB Piemonte (Associazione Regionale Boscaioli)

eugenio.lavarini@hotmail.it



E' innegabile che la formazione è il caposaldo della professionalità in tutti i settori. Ma quale tipo di formazione serve oggi al boscaiolo? A colui che lo fa da anni o magari da una vita e che ha dedicato a tale professione energie e capitali?

Questo è l'interrogativo che Areb si è posto da anni e per anni ci siamo battuti perché la formazione professionale piemontese scritta a più mani da funzionari, burocrati ed accademici, non prendesse il sopravvento sulle reali necessità degli operatori boschivi come invece è avvenuto e per tale motivo stiamo lavorando per migliorarlo.

E' questo il vero nodo cruciale della formazione in generale e della formazione nel settore forestale piemontese in particolare. Il sistema

formativo adottato in Piemonte avrebbe l'intento di far crescere il settore forestale, aumentare la sicurezza sul lavoro e la professionalità dell'impresa. Obiettivi ammirevoli e degni di sostegno che però ben difficilmente potranno essere raggiunti in quanto il percorso formativo delineato non si addice agli scopi prefissati.

Detto piano formativo non è stato concertato con i rappresentanti degli operatori forestali che se lo sono trovato già confezionato ed imposto, non trovando ovviamente condivisione e consensi in quanto gli standard formativi approvati non fanno differenza tra l'apprendista boscaiolo, l'operaio più o meno esperto sia pubblico che privato ed il professionista. Tutti vengo-

no messi sullo stesso piano e tutti sono obbligati a fare il medesimo percorso formativo disconoscendo quindi la professionalità degli operatori professionali.

IL SISTEMA FORMATIVO A CONFRONTO

La formazione degli addetti a vario titolo che operano nel settore forestale è prevista dall'art.12, comma 2, del d.leg.vo 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale" e la sua attuazione è demandata alle Regioni e Province autonome. Che si sappia, le uniche Regioni che ad oggi hanno dato attuazione a detto Decreto sono state il Piemonte, la Liguria che ha adottato ma non ancora attuato il modello piemontese, la Lombardia



e le provincie autonome di Trento e Bolzano.

I rispettivi programmi formativi sono i seguenti:

- Piemonte: ore 160 (120 per i professionisti previa prova pratica selettiva)
- Lombardia: ore 40 corso base - ore 40 per professionisti
- Provincia di Trento: ore 16 per taglio degli alberi in genere, ore 40 per operazioni forestali in bosco, ore 48 per il responsabile alla conduzione di utilizzazioni forestali.

Il sistema formativo Piemontese è stato standardizzato indistintamente sia per non professionisti che per i professionisti. Per questi ultimi non è sicuramente adatto.

Ma allora quale formazione attua-

re? Areb ritiene che la formazione migliore sia quella che valorizza l'esperienza lavorativa degli operatori professionali acquisita in anni di lavoro, abbinandola a specifici corsi di aggiornamento calibrati secondo le rispettive capacità professionali. Tali imprese dovranno quindi essere l'ossatura portante di tutto il sistema formativo futuro. Le imprese forestali non possono infatti essere viste come semplici numeri da usare per impiegare i relativi finanziamenti. Questi ultimi dovranno avere una vera ricaduta sociale qualificando le imprese forestali che dovranno essere a loro volta di supporto per gli Enti formativi e per le scuole professionali affinché i giovani che vorranno intraprendere questa nobile pro-

fessione, dopo aver frequentato specifici corsi di specializzazione e qualificazione, possano fare pratica lavorativa presso le stesse per assicurare il futuro professionale della categoria.

Il Trentino ha già dato un vero esempio di lungimiranza professionale in tal senso istituendo il "Maestro Artigiano": Areb ritiene che sia questa la strada da percorrere per dare concreta attuazione a quanto sopra detto. Chiediamo quindi un confronto con tutte le Associazioni di categoria italiane per delineare dei modelli base auto-formativi standard e uniformi fatti e condivisi dagli operatori professionali ed abbiano veramente le ricadute sociali auspicate e non imposti dalla burocrazia.

SUPERARE LE CRITICITÀ DI INQUADRAMENTO DELL'IMPRESA E TUTELARE LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI

Imerio Pellizzari

Presidente Associazione Artigiani e Piccole Imprese

Provincia di Trento, Sezione Imprese Boschive

info@coradai.it

Attualmente a svolgere l'attività di taglio boschi/forestale sono principalmente aziende inquadrare come imprese agricole ed artigiane. In Trentino la quasi totalità delle imprese è artigiana in quanto il 75% ca. della superficie boscata è di proprietà pubblica.

Le due tipologie citate hanno un trattamento fiscale diversificato ma entrambe svolgono lo stesso tipo di attività, attività classificata dal Codice Civile come agricola, tanto che le imprese artigiane impiegano dipendenti inquadrati ai fini INPS nella sezione SCAU (agricoli).

I contratti in essere per le lavorazioni in bosco al momento sono di due tipi: la vendita di legname in piedi e la lavorazione per conto del proprietario - o "Fatturazione"

- al fine di dare il legname pronto su strada per la successiva vendita. Quest'ultima casistica si avvicina molto alla situazione agricola in quanto il lavoro è fatto per conto del proprietario del bosco (Fondo) e quindi paragonabile al contoterzismo, il primo caso invece è paragonato ad una situazione di tipo commerciale. In entrambe i casi però la tipologia di lavoro svolto è la stessa e sia in un caso che nell'altro l'attività prevalente è quella dell'utilizzazione forestale.

Alla luce di quanto sopra possono emergere le seguenti situazioni/contraddizioni:

- l'utilizzo di carburante agricolo: è concesso nel caso della fatturazione ma non quando si acquista il legname in piedi;

- volendo entrare nel dettaglio si potrebbe arrivare a dire che nel caso di vendita di legname in piedi, visto e considerata l'attività di tipo commerciale, né l'impresa artigiana né l'impresa agricola potrebbero essere parti nei relativi contratti in quanto le prime impiegano personale agricolo e le seconde perché svolgono attività agricola;
- i contratti fin'ora utilizzati sia per una casistica che per l'altra risentono dell'impostazione prevista per gli appalti pubblici di tipo edile e non permettono di avere chiarezza sui ruoli per quanto richiesto dalla normativa sulla sicurezza (decreto 81/2008);
- le imprese artigiane possono incorrere in situazioni al limite





del paradossale: a seconda di chi ci si trova di fronte in caso di controlli o controversie, i tronchi tagliati non possono essere accatastati su terreni agricoli o in bosco perché considerati prodotti artigianali, o viceversa non accatastabili su terreni artigianali perché prodotti agricoli. La stessa cosa dicesi per la cippatura e la scortecciatura dei tronchi;

- il regolamento per le infrastrutture forestali prevede la possibilità di utilizzo di aree agricole (non di primaria importanza) o boscate per la realizzazione di strutture dedicate all'attività forestale. Di fatto le imprese artigiane non possono procedere in tal senso perché considerate secondo le regole delle attività artigianali.

Quanto sopra esposto comporta anche mancanza di chiarezza sul settore, agevolando in vari modi l'attività abusiva o in "nero".

In Trentino in quest'ultimo anno abbiamo svolto un lavoro congiuntamente con altri soggetti (Associazione Artigiani Sezione Imprese Boschive con la consulenza legale

di un avvocato specializzato in materia agro-forestale, Consorzio dei Comuni, CCIAA, Servizio Foreste e Fauna della P.A.T., Agenzia delle Dogane e APPAG della P.A.T.) volto ad appurare se non fosse il caso di introdurre un nuovo contratto soprattutto per quanto riguarda la vendita di legname in piedi. Dopo una discussione iniziale non sempre semplice, in quanto la materia certamente non lo è, tutti hanno concordato sul fatto che potevano esistere le premesse per adottare il contratto agricolo di concessione temporanea del terreno interessato dall'utilizzazione forestale anche per le imprese artigiane in quanto svolgenti attività rientrante un una fase della silvicoltura. Addentrandoci nei dettagli è uscito che con questo tipo di contratto, opportunamente adattato alla realtà della nostra provincia, si potrebbero sistemare le incongruenze di cui sopra e cosa di non poco conto soprattutto quelle relative alla normativa sulla sicurezza ed in merito alla professionalità.

Per quanto riguarda il contratto

di fatturazione si tratterebbe solo di rimodulare il contratto stesso tenendo conto del tipo di attività che si va a normare e della professionalità richiesta, tralasciando le parti che sono di competenza di altri settori.

A questo punto visto che sia le imprese agricole che quelle artigiane potrebbero venirsi a trovare sullo stesso piano per quanto riguarda l'attività svolta (ovviamente permane la diversità di trattamento fiscale), tutti si sono detti d'accordo sul fatto che in materia di lavori forestali bisognerebbe cominciare a ragionare solamente sull'attività e non su come sia inquadrato chi la svolge, con il vantaggio di poter uniformare il settore riducendo la possibilità di creare delle condizioni di concorrenza sleale e soprattutto di impostare una gestione più corretta sulla normativa per la sicurezza.

Una considerazione: in edilizia non esiste distinzione tra impresa artigiana o industriale, tutto è basato sui requisiti necessari per l'attività da svolgere.

SVILUPPARE LE INFRASTRUTTURE E PROMUOVERE LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Mirco Cigliani

Presidente AIBO (Associazione Imprenditori Boschivi Friuli Venezia Giulia)

info@aibo.it

AIBO
ASSOCIAZIONE
IMPRENDITORI BOSCHIVI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Gestione forestale sostenibile significa che l'intervento in bosco deve essere pianificato e realizzato in funzione della tipologia forestale e delle specifiche caratteristiche stagionali. I criteri d'intervento devono essere correttamente definiti dal tecnico forestale, mentre le ditte di utilizzazione hanno l'oneroso compito di applicare il più fedelmente possibile il progetto, diventando in questo modo il vero braccio operativo del selvicoltore.

Quindi senza l'impresa boschiva non si fa selvicoltura; questo concetto fondamentale pare non essere spesso chiaro all'opinione pubblica e agli stessi tecnici forestali.

Oggi le imprese che operano nell'ambito della selvicoltura naturalistica sono chiamate a:

- operare con precisione ed accuratezza;
- essere in grado di eseguire an-

che interventi contenuti e puntuali;

- essere dotati di una meccanizzazione adeguata per garantire la necessaria redditività degli interventi;
- avere un elevato livello di professionalità.

Per fare questo, oltre alle tematiche descritte dai precedenti interventi, diventa essenziale avere un buon sistema viario forestale.

Si vuole affrontare in particolare questo punto, per evidenziarne l'importanza e l'impossibilità di parlare di selvicoltura naturalistica senza adeguate infrastrutture. In Italia purtroppo la viabilità forestale si presenta assolutamente insufficiente dal punto di vista della densità e inadeguata per le caratteristiche dimensionali e costruttive.

Se ne deduce che le imprese bo-

schive italiane debbano spesso rischiare la vita per raggiungere il luogo di lavoro, percorrendo strade anguste e ripide. Oltre alle problematiche legate alla sicurezza, la mancanza di infrastrutture di fatto ostacola lo sviluppo del parco macchine delle imprese e quindi l'applicazione di tecniche di lavoro più produttive e redditizie, oltre che più puntuali e precise. Tutto questo si traduce naturalmente in maggiori costi e riduzione dell'economicità degli interventi.

Soprattutto in questi momenti di crisi economica la viabilità si evidenzia come il fattore discriminante per la sopravvivenza delle imprese di utilizzazione e di conseguenza di una selvicoltura attiva. Per questo motivo il coordinamento punterà molto sull'adeguamento e sullo sviluppo delle infrastrutture per garantire la sostenibilità degli in-



terventi e quindi un maggiore valore di macchiatico dei boschi.

La presenza di piazzole adeguatamente distanziate, di piazzali e di una carreggiata di larghezza adeguata (almeno 4 m), consente di lavorare con macchine più moderne, generando un sensibile aumento delle rese di lavorazione grazie alla riduzione dei tempi morti e delle lavorazioni ripetute.

Dove la viabilità è adeguata e percorribile da camion con rimorchio o da piccoli autoarticolati la massa trasportata per singolo viaggio raddoppia (si passa dai 12-14 m³ a 25-28 m³), con una riduzione dei costi di trasporto sicuramente del 40%. Quindi un trasporto che attualmente costa 12 €/m³ si ridurrebbe a circa 7 €/m³.

Per avere un'idea delle differenze strutturali che separano il Friuli Venezia Giulia alla vicinissima Ca-

rinzia, si tenga in considerazione che nella nostra regione, all'interno della proprietà forestale pianificata (quella con maggiore viabilità), la densità della viabilità camionabile è di soli 12 m/ha e quella trattabile di 6 m/ha; conto i 40 m/ha di camionabile e 40 m/ha di trattabile dei nostri vicini austriaci.

A questo punto è fondamentale lanciare, a livello nazionale, un piano per lo sviluppo adeguato della viabilità forestale, basato su rigorose impostazioni scientifiche e che possa trovare il consenso di ampie fette di opinione pubblica, del mondo politico, del settore produttivo, dei proprietari e anche degli ambientalisti. Questi ultimi stanno lentamente scoprendo che la viabilità forestale ha anche notevoli aspetti positivi per l'aumento della biodiversità. La viabilità infatti favorisce l'inserimento e la diffu-

sione di diverse specie vegetali ed animali, oltre a questo si verifica che alcuni interventi di gestione forestale, con finalità faunistiche o ambientali in senso lato, diventano economicamente sostenibili.

Le ditte boschive, attraverso le proprie associazioni, possono dare un contributo fondamentale ai tavoli di discussione politica, affinché vengano elaborati progetti concreti che trovino attuazione in tempi brevi. Tutti i soggetti che trarranno vantaggio da queste azioni potranno offrire un contributo fondamentale allo sviluppo della viabilità e del settore, veicolando risorse pubbliche e private e cercando di investire in foresta come si investe in una qualsiasi altra impresa.

Penso che nessuno di noi sarebbe arrivato al punto in cui si trova senza conoscenze, programmi, investimenti, e tanto lavoro.

RILANCIARE L'IMMAGINE DELL'OPERATORE FORESTALE E FAVORIRE IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Antonio Orlandini

Vicepresidente ARBO Toscana (Associazione Regionale Boscaioli)

info@legnadaardere.net



L'incontro di oggi rappresenta un momento importante di confronto tra le varie realtà forestali italiane che sentono l'esigenza di dare la giusta visibilità ad un settore, quello delle imprese boschive, che nell'immaginario collettivo rappresenta spesso un retaggio del passato e un elemento negativo per l'ambiente. Occorre da subito avviare un lavoro comune, mettendo da parte le differenze e basandosi su ciò che ci unisce, al fine di rilanciare l'immagine dell'operatore forestale come un soggetto attivo nella salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Volendo dare seguito a quanto detto negli interventi precedenti, tra i vari argomenti c'è sicuramente il ruolo produttivo e multifunzionale

delle imprese boschive; il boscaio- lo inteso non solo come utilizzatore/trasformatore dei prodotti legnosi, ma anche come custode del territorio, manutentore dell'assetto idrogeologico e quindi artefice della prevenzione del dissesto. Non occorrono nuovi provvedimenti legislativi, visto che la legge di orientamento nel settore agricolo e forestale già riconosce questo ruolo, c'è ben poco da inventare, ma occorre invece un'azione di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dell'opinione pubblica. Si parla tanto di grandi opere, ma tutte finiscono, se finiscono, in gigantesche colate di cemento, mentre la più grande opera di questo

paese sarebbe quella di avere su tutte le aree collinari e montane una presenza capillare di imprese forestali qualificate che conoscano a fondo il territorio, assicurando così la cura del bosco e la manutenzione dei corsi d'acqua. Occorrono delle politiche che mettano insieme diversi elementi, tra cui: semplificazione burocratica per le imprese, snellimento delle pratiche autorizzative per gli interventi selvicolturali e semplificazione delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro. Un'altra importante azione da intraprendere è quella della ricomposizione fondiaria. Poter ricomporre questa maglia fondiaria significa mettere le imprese boschive in condizione di poterla gestire, oltre che



offrire una miglior tutela del territorio e creare maggiori possibilità di crescita delle imprese.

Uno dei principali problemi che come coordinamento dovremo affrontare è quello del lavoro nero ed in particolare della concorrenza sleale che una moltitudine di soggetti irregolari fanno a danno delle imprese; occorre però fare una doverosa distinzione; non possiamo mettere sullo stesso piano gli operatori part-time che gestiscono i boschi di proprietà per l'autoconsumo e coloro che sistematicamente acquistano lotti boschivi in piedi a prezzi più alti, assumono manodopera in nero e non fatturano. E' quest'ultimo il fenomeno da contrastare, anche attraverso un'adeguata campagna di informazione nei confronti dei proprietari di boschi, che spesso vendono i lotti senza sapere che così facendo rimangono responsabili dell'attività di utilizzazione.

La certificazione delle imprese forestali è un'altra azione che può andare in questa direzione, unitamente ad un'adeguata opera di controllo da parte degli organismi preposti.

Tra i compiti del coordinamento ci sarà quello di interloquire con il mondo della scuola e della ricerca; in particolare dovremo lavorare per far sì che la scuola prepari i giovani non solo come dottori forestali, ma anche come quadri intermedi, ovvero tecnici in grado di diventare operatori forestali con la dovuta preparazione per l'organizzazione dei cantieri forestali e per la gestione delle filiere ad essi collegate. Al tempo stesso il mondo della ricerca si dovrà raccordare sempre più con le imprese, andando incontro alle effettive necessità del territorio: non è più tempo di studi che non trovano applicazione pratica!

Fondamentale sarà il dialogo continuo con la pubblica amministrazione,

a partire dai livelli ministeriali: il coordinamento dovrà svolgere un'azione di concertazione, sorveglianza e soprattutto proposta per quanto riguarda i provvedimenti che interessano il nostro settore. Troppo spesso infatti ci ritroviamo di fronte a leggi discusse e approvate, con la mancanza del coinvolgimento del nostro settore, senza il quale non ha senso parlare di gestione forestale.

In conclusione il nostro compito fondamentale sarà quello di ottenere il giusto riconoscimento per il nostro lavoro anche sul piano sociale.

Dobbiamo lavorare affinché anche i media si occupino del nostro settore mettendolo nella giusta luce: gli operatori boschivi sono soggetti attivi nella tutela del territorio e nella produzione di materie prime biologiche e fonti energetiche rinnovabili, ovvero veri operatori ambientali.

**Comunità Montana
Valsassina**

www.valsassina.it
Via Fornace Merlo, 2
Barzio (Lecco)

Nell'ambito delle
Manifestazioni
zootecniche Valsassinesi

INFORMAZIONI

Giulio Zanetti - zanetti.gi@libero.it
Attilio Melesi - attilio.melesi@gmail.com
ARIBL e C.M. Valsassina

COORDINAMENTO

Giacomo Camozzini
Dirigente C.M. Valsassina



www.progettofuoco.it

www.aiel.cia.it

www.rivistasherwood.it